

**INNUMEREVOLI I SETTORI DOVE SI POTREBBE TAGLIARE. DALLA GIURISDIZIONE MILITARE
ALLA RAZIONALIZZAZIONE DELLE FORZE DI POLIZIA ITALIANE
DALLE AUTO BLU AL NUMERO UNICO DI EMERGENZA**

Che ci fosse una affastellata moltitudine di spese inutili a carico dei contribuenti ce n'eravamo accorti tutti, anche prima di vedere le toccanti foto dell'ultima campagna promozionale dell'Ikea - per intenderci - quelle con testimonials d'eccellenza, del livello della senatrice Anna Finocchiaro e del calibro dei [suoi] fedeli servitori dello Stato.

E che dire dei costi relativi al mantenimento di una struttura giudiziaria speciale, quella dedicata al personale militare, che vanta un primato esclusivo al quale, tutt'al più, vorrebbero ambire i boss mafiosi o i più incalliti pedofili i quali, invece, devono accontentarsi di essere giudicati dai Tribunali ordinari e di scontare la pena in ordinari istituti penitenziari, al pari dei delinquenti ordinari ma, almeno, in alcuni casi, a regime speciale. Eppure, sul tema, con la finanziaria del 2008, l'Italia aveva intrapreso la retta via.

Anche se poi, si è dovuto attendere il 1 luglio 2009, per vedere soppressi sei dei nove Tribunali Militari e due

di **Giuseppe Miceli***

SULLA SPENDING REVIEW ANNUNCIATA DAL MINISTRO GIARDA

delle precedenti tre sedi della Corte d'Appello Militare.

Sino a quel giorno, mediamente, ciascuno dei 103 giudici militari era titolare di 1,7 processi, poca cosa, rispetto ai 1123 del suo collega impegnato a lavorare presso il Tribunale ordinario.

Si stima che il costo di gestione della giustizia militare fosse di circa 8,5 milioni di euro nel 1988 e che sia, addirittura, raddoppiato nel 2007.

Una mole di risorse, economiche ed umane, che avrebbero trovato un sicuro ed efficiente impiego nell'apparato della Giustizia ordinaria.

Evidentemente, proprio quei dati fecero sbottare il giudice Benedetto Manlio Roberti, magistrato militare, che nel 2007, in servizio a Padova, coraggiosamente si autodefinì "fannullone di Stato" e che tra l'altro dichiarò: "vengo pagato per fare poco o nulla" e "devo riconoscerlo, rubo legalmente lo stipendio all'Amministrazione".

Ma, continuando a ritroso, nella ricerca di quelle che appaiono essere riconosciute e catalogate - a furor di popolo - con l'etichetta di spese inutili e senza voler a tutti i costi continuare a puntare il dito contro i cosiddetti,

incarichi di consulenza, le auto blu (per la verità, da un paio d'anni, auto grigie: danno meno all'occhio) ed altri sprechi che sono sotto gli occhi di tutti e sulla bocca di tanti, vorremmo citare la tanto sospirata Legge 121/81, Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

I nostri lettori hanno capito: si tratta della Legge 121/81, la stessa che - finalmente - diede attuazione al processo di smilitarizzazione delle Guardie di Pubblica Sicurezza e l'istituzione del Corpo della Polizia di Stato. Ebbene, anche in questo caso, ci troviamo al cospetto di un'altra spesa inutile.

In effetti, l'azione di coordinamento delle cinque Forze di Polizia che operano ogni giorno sul nostro territorio, benché prescritta dall'art. 4 della L.121/1981 e nonostante lo stanziamento e la spesa di diverse decine di milioni di euro, ancora oggi, non risulta essere debitamente attuata.

Eppure, l'On. Maroni, nelle funzioni di Ministro dell'Interno, diede incarico al gruppo di esperti della Commissione per l'analisi, lo studio e la formulazione di proposte di modifica delle norme della Legge 1 aprile



PIERO GIARDA, MINISTRO PER I RAPPORTI
CON IL PARLAMENTO



1981 nr. 121 di redigere un "libro bianco", una sorta di codice di tutta la normativa di settore, delle eventuali criticità e delle possibili proposte di modifica. In particolare uno dei punti sui quali si continua a discutere è quello dell'attivazione del numero di emergenza unico europeo, altrimenti detto, il 112 europeo.

Nell'aprile del 2006, su iniziativa n. IP/06/464 della Commissione europea, la Corte di giustizia dell'UE ha avviato un procedimento di infrazione e il 15 gennaio 2009, ha sentenziato (C-539/07) che effettivamente l'Italia non aveva provveduto ad attivare il servizio di localizzazione delle chiamate al numero unico di emergenza "112".

Ciò nonostante, il 14 maggio 2009, la Commissione ha dovuto inviare

una lettera di costituzione in mora (IP/09/774) e successivamente, il 20 novembre 2009, un parere motivato (IP/09/1784) per chiedere all'Italia di conformarsi alla sentenza della Corte.

E' fin troppo chiaro che tale grave inefficienza che, sicuramente, mette a repentaglio la vita e il benessere dei cittadini, costituisce per la nostra nazione una grave violazione della legislazione europea.

E non basta!

Già, perché l'Italia dovrà pagare una multa pari a circa 40 mila euro al giorno, a decorrere dalla data in cui la Corte europea ha emesso quella sentenza di condanna, ovvero, dal 15 gennaio 2009.

A questo punto, mi cimenterò anch'io nell'uso dello slang inglese e - per la

serie informazione on demand - rivolgo, in maniera interattiva, ai lettori tre quesiti:

1. ad oggi, a quanto ammonta complessivamente la sanzione che l'Italia versa all'Europa Unita?

2. Quanto avrebbe dovuto spendere ancora l'Italia per attivare il 112 europeo e mettersi in regola con la normativa europea, evitando così la sanzione? Più o meno della sanzione stessa?

3. Ma davvero credono che basti usare due parole d'inglese per prenderci in giro?

Insomma, come direbbe Totti: But make me the pleasure!

[ma famme er piacere!]

**Appartenente al Corpo della G. di F.*